

Aree interne e sviluppo locale al tempo dei social network e media. Il caso del Sulcis – Iglesiente (Sardegna, Italia)

GIUSEPPE BORRUSO

Università degli Studi di Trieste

GINEVRA BALLETO, MARA LADU, ALESSANDRA MILESI

Università degli Studi di Cagliari

1. DALLA SMART CITY ALLA SMART COMMUNITY - SOCIAL NETWORKS E MEDIA, NUOVE TECNOLOGIE

Tra gli approcci alla Smart City vi sono quelli fondati sull'uso di tecnologie, possibilmente a basso impatto ambientale, portando risultati positivi quando incrementano le relazioni sociali e innalzano la qualità della vita della comunità. L'esperienza maturata relativa all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, può, tuttavia, anche portare all'isolamento degli individui e a complesse esternalità negative (Balletto, 2017; Mundula *et al.*, 2019). Inoltre, dal punto di vista della denominazione, numerose sono le città che fanno riferimento al suffisso 'Smart', sia all'interno della propria organizzazione, sia in riferimento a progetti finanziati esplicitamente su tale voce (Murgante, Borruso, 2015). In tal senso, accomunano le Smart Cities l'appartenenza a una dimensione metropolitana con forte connotazione riferita ai servizi ed all'industria (Angeliudu, 2017; Ladu, 2018; Balletto *et al.*, 2019a), anche se non mancano esempi di realtà 'smart' riferite e riferibili anche a contesti urbani di dimensioni e portata minore. In questi contesti, considerazioni di sviluppo economico sembrano potersi coniugare con le istanze di sostenibilità 'tecnologica' trovando terreno fertile per lo sviluppo

innovativo nei vari aspetti delle sei dimensioni della 'smartness' (Caragliu *et al.*, 2011; Carta, 2019). In aggiunta, la formazione sulle competenze sociali, l'organizzazione delle comunità, la partecipazione attiva e la diffusione dei processi culturali costituiscono iniziative in grado di attivare nei cittadini comportamenti sostenibili (*smart behaviour*) proprio perché fortemente ancorate ai bisogni reali (mobilità, economia, lavoro, sicurezza, sanità e benessere) (Williamson, 2015). La disponibilità di infrastrutture e tecnologie che consentono l'accesso alle informazioni, sono fattori indispensabili e abilitanti per la comunità, ma non sempre sufficienti ed efficaci. In questo senso, un progetto di *smart community* è dunque un progetto che riesce a incrementare il capitale sociale grazie all'evoluzione delle dinamiche relazionali che vanno dall'individuo all'intera comunità, utilizzando armonicamente tecnologie ed infrastrutture innovative e i cui risultati possono essere misurabili (*ranking, follower, like*, ecc.). In tal senso una *smart community* è in grado di favorire una 'resilienza creativa delle comunità' attraverso la condivisione di bisogni, *governance* e servizi. A differenza delle Smart City, le comunità intelligenti sono decisamente più fluide e dinamiche e rappresentano un contesto ottimale per lo sviluppo dell'innovazione, come favorire il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, il coinvolgimento e la condivisione di processi socio-urbani. Si può senz'altro affermare come la Smart Community di fatto favorisca nuovi modelli di sviluppo del territorio, che partendo dal cittadino e dalle sue necessità sfruttano le tecnologie digitali stimolando così la creatività digitale collettiva, dalla definizione di processi di pianificazione alla condivisione di informazioni (Strava, Wikiloc, ecc.). In questo senso negli ultimi 10 anni la *smart community* ha stimolato la creazione di una "nuova comunità delle aree interne", ossia una rete capillare di luoghi e di persone (*smart village, wellness* agricolo, *smart cultural heritage, smart communities, slow tourism*, ecc.) che favorisce la gestione armonica di tali territori anche in occasione dell'emergenza sanitaria (Fenu, 2020).

2. AREE INTERNE, SVILUPPO LOCALE E RELAZIONE URBANO - RURALE

Con l'espressione "Aree Interne" in Italia ci si riferisce al sistema territoriale formato da piccoli centri, borghi e insediamenti montani, accomunati dalla condizione di essere significativamente distanti dai centri di offerta dei servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), di disporre di un importante patrimonio di risorse ambientali e culturali e di manifestarsi come territori unici nel loro genere in quanto esito di secolari dinamiche naturali e antropiche distintive (Barca *et al.*, 2014). A seguito della fase di boom economico che ha caratterizzato il secondo

dopoguerra, tali aree sono state investite da un processo di progressiva marginalizzazione i cui effetti sono evidenti nello spopolamento, nell'abbandono dei sistemi naturali e agro-forestali, del patrimonio edilizio e dei beni di significativo valore storico-culturale (Ladu, De Montis, 2021), nella perdita di conoscenze tradizionali locali, nella razionalizzazione dei servizi di base e nel conseguente aumento dei costi sociali generati dai processi di produzione e di consumo, dal degrado e dalla insufficiente manutenzione del territorio de-antropizzato. Proprio in riferimento a queste realtà, che costituiscono più del 60% del territorio nazionale e in cui vive circa un quarto della popolazione italiana, nel 2012-2013 è stata avviata una specifica "Strategia nazionale per le aree interne" (SNAI), nell'ambito della programmazione dei fondi comunitari per il settennio 2014-2020, combinati con la previsione di risorse dedicate in legge di stabilità (Dipartimento delle Politiche di Coesione, 2013). Le ragioni di questa politica, tutt'ora in corso (CIPE, 2016), risiedono nella consapevolezza che le aree interne rappresentano una grande risorsa per lo sviluppo del Paese, specie in considerazione dell'importante capitale territoriale in esse rinvenibile, ampiamente inespresso. Le risorse culturali e naturali e la qualità ambientale e paesaggistica, così come l'alta qualità della vita che sovente caratterizza tali contesti, costituiscono fattori unici e distintivi di competitività, da riconoscere e valorizzare. L'obiettivo primario della SNAI è, dunque, quello di garantire la qualità della vita delle persone assicurando livelli adeguati di servizi, benessere e inclusione sociale, e aumentare le opportunità di lavoro attraverso progetti finalizzati a valorizzare il capitale sociale e territoriale, promuovendo altresì nuove filiere di produzione (Marchetti *et al.*, 2017).

All'interno di questo scenario, le tecnologie possono rappresentare un'opportunità per riattivare e innovare i vecchi sistemi produttivi locali (Califano, 2019) legati ad agricoltura, alimentare e artigianato, ma anche per affermare il turismo sostenibile (culturale, religioso, naturalistico) come leva di sviluppo, attraverso la promozione delle aree interne in circuiti e palinsesti sempre più complessi. L'ICT si sta affermando anche come la base per una profonda riorganizzazione del lavoro nel nostro Paese, specialmente nel settore terziario, introducendo la formula del lavoro a distanza, nelle sue declinazioni di telelavoro e *smart working*. Sperimentata ampiamente in Italia durante il *lockdown* da Coronavirus e ancora oggi in essere laddove necessaria o rivelatasi politica vincente, tale esperienza ha coinvolto direttamente molte delle cosiddette "aree interne" dove si è registrato, seppur in misura diversa, il ritorno di studenti e lavoratori precedentemente emigrati. La possibilità di proseguire le proprie attività anche a distanza indefinita ha posto nuovi interrogativi sulle possibilità di sviluppo futuro delle realtà periferiche in quanto potrebbero effettivamente candidarsi ad ospitare buona parte del capitale sociale impegnato nella "produzione immateriale" che caratterizza

l'attuale economia della conoscenza e dell'innovazione. Tuttavia, tale prospettiva può trovare una concreta realizzazione sulla base di un progetto condiviso tra la città propriamente detta e le piccole realtà rurali, montane e periferiche, un contratto che riconosca il necessario rapporto di reciprocità all'interno di una logica di economia circolare in ambito agricolo, forestale, artigianale e intellettuale (ANSA, 2020).

3. SMART TOURISM E SMART LIVING

Le azioni adottate dal governo per ridurre il rischio contagio da Covid-19 hanno accelerato la transizione verso lo *smart working* che si è rivelata essere una nuova modalità di lavoro possibile (Murgante *et al.*, 2020). È quindi facile ipotizzare che se persiste lo *smart working* (DAD compresa) questo possa essere ulteriormente integrato con il recente concetto di '*smart tourism*' (Battino *et al.*, 2018). La nascita infatti del concetto di *smart tourism* è direttamente correlato al concetto di smart city, basato, quest'ultimo, sul principio della sostenibilità e sull'uso delle tecnologie (ICT). Lo *smart tourism* è inteso quindi sia come nuova frontiera tecnologica per il comparto dei servizi sia come contenitore di tecnologie innovative per la fruizione turistica. Questi fenomeni abbracciano la rivoluzione culturale ed economica dell'intero vivere in tutte le sue sfaccettature, compresa la struttura immateriale delle città e le modalità di gestione. Infatti, l'elevata dipendenza tra informazioni della rete e fattori di scelta, non stupisce sul dato che evidenzia il coinvolgimento della *smart community* nel fenomeno turistico.

In sintesi, lo *smart tourism* è passato dal turismo tradizionale e della sua più recente evoluzione del settore in cui le innovazioni tecnologiche e gli orientamenti dei consumatori dialogano secondo nuove logiche '*from dreaming to sharing*'. Il turismo si è, infatti, modellato sulle evoluzioni del web e dei social, migliorando la sua efficienza (Khan *et al.*, 2017; Buhalis, Amaranggana, 2013). Oggi, tuttavia, le destinazioni turistiche si trovano ad affrontare una nuova sfida derivante dai cambiamenti del modo di fare turismo, determinati anche dall'emergenza sanitaria da Covid-19 che impone una serie di precauzioni e limitazioni relative sia al distanziamento e sia alle modalità di spostamento. Al contempo, lo *smart tourism* acquisisce nuovi connotati proprio alla luce delle significative trasformazioni in corso nell'organizzazione del lavoro. Infatti, l'affermarsi dello *smart working* favorisce l'ottimizzazione del tempo libero con relativo incremento della possibilità di viaggiare, in condizioni di piena sicurezza e riducendo la possibilità di affollamenti, proprio perché riferite alla flessibilità lavorativa. Inoltre, la disponibilità di tempo libero rappresenta, insieme alla disponibilità economica, una delle variabili

che maggiormente incide sulla determinazione della domanda turistica. Inoltre, l'ampliamento dell'offerta turistica in termini di "destinazioni alternative", tipiche del turista "smart", tenderebbe proprio a privilegiare questa tipologia di destinazione: con poco tempo a disposizione (prima del lavoro – pausa pranzo e orario post-lavorativo), si tenderebbe a scegliere mete più di prossimità.

4. IL CASO DI STUDIO. SULCIS IGLESIENTE - CAMMINO MINERARIO DI SANTA BARBARA

Il Cammino Minerario di Santa Barbara rientra nel registro regionale dei cammini storico-religiosi della Sardegna e dal 2017 ed è stato inserito nell'Atlante dei Cammini d'Italia dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del turismo. Il tracciato si svolge per il 75% su sentieri e mulattiere, lambendo luoghi di culto dedicati a Santa Barbara, patrona dei minatori. Il Cammino, presente una forma ad anello suddivisa in 30 tappe per complessivi 500 km e può essere percorso a piedi, in bicicletta e a cavallo. Il percorso si snoda all'interno di un paesaggio minerario ornato dalla presenza di numerosi punti di interesse storico, culturale e naturale che stimolano significativamente l'interesse della *smart community* coinvolta nelle attività legate allo sport ed al turismo lento. In particolare gli autori attraverso dei recenti progetti di ricerca¹ hanno analizzato il fenomeno del turismo lento e le relative opportunità fornite della *smart community* a supporto dei processi di analisi e governance del territorio (Balletto *et al.*, 2019a; Ladu *et al.*, 2019). A riguardo sono state analizzate le tracce GPS (estrapolate dalla piattaforma Wikiloc) rese disponibili liberamente sul web dagli utenti (a piedi e/o in bici) (Fig. 1). Tali informazioni, dopo essere state registrate, possono essere condivise unitamente a immagini georeferenziate (Balletto *et al.*, 2019b).

L'analisi di rete ha consentito agli autori di mettere in luce le relazioni esistenti tra la concentrazione delle emergenze antropiche e naturali (siti minerari, siti di rilevanza storico culturale e di interesse naturalistico) e i luoghi caratterizzati da una maggiore densità di tracce digitali lasciate dalla *smart community*, corrispondenti quindi ai luoghi più attraversati. L'indagine della *smart community* (Wikiloc) ha consentito di rilevare come la modalità "bike" si attesti in maniera

¹ TSulki - Tourism and Sustainability in the Sulcis (Sardinia-Italy), funded by Region of Sardinia, Fundamental or basic research projects for implementation of interventions in the field of research for the 'Sulcis Plan' (SULCIS-821319) e nel Protocollo d'intesa siglato tra il DICAAR - Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e architettura dell'Università di Cagliari e la Fondazione Cammino di Santa Barbara nel Dicembre 2018; 2) RE-MINE - Restoration and rehabilitation of abandoned mining sites, funded by the Foundation of Sardinia (Grant CUP F72F16003160002).

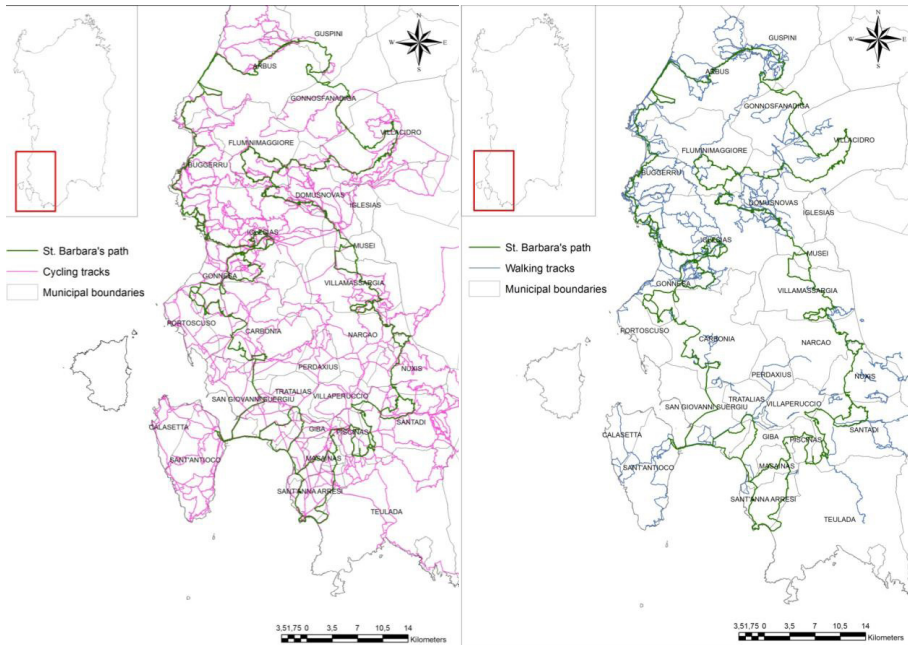


FIGURA 1 - Il Cammino Minerario di Santa Barbara e i percorsi ciclabili e pedonali. Fonte: Elaborazione degli autori da dati WikiLoc

omogenea lungo il cammino e le aree immediatamente adiacenti, diversamente dalla modalità “walk” che, invece, è presente in ambiti più circoscritti, coincidenti con quelli caratterizzati da una maggiore concentrazione di punti di interesse (Fig. 2).

L’indagine ha consentito anche di affermare come la smart community apprezzi il paesaggio minerario nel suo complesso, seppur fortemente degradato, al punto da eleggerlo a principale meta di destinazione (Balletto *et al.*, 2019c). Infine, è stato possibile rilevare le “caratteristiche soggettive” riferite al gradimento della smart community, mediante i principali social web: Facebook, Instagram e Tripadvisor. Dopo aver classificato le caratteristiche soggettive dei siti minerari dismessi presenti lungo il percorso, gli autori hanno definito l’inquadramento entro cui costruire una dashboard collegata al sito web della Fondazione del Cammino di Santa Barbara, mediante il sistema compatibile open source di Google Sites, facilmente implementabile dagli operatori non esperti.). La sistematizzazione delle informazioni Web della *smart community* è stata necessaria per definire, per ciascuna tappa del Cammino, l’indice di camminabilità (WI); l’indice di attrattività (AI) e l’indice di gradimento fornito dalle principali piattaforme social web (Balletto *et al.*, 2020).

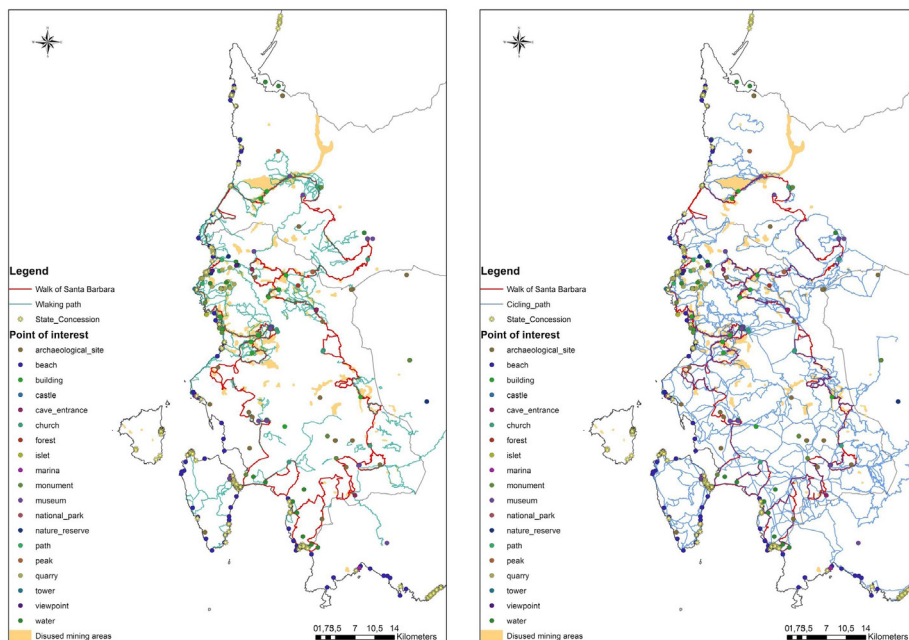


FIGURA 2 - Il Cammino Minerario di Santa Barbara, i percorsi ciclabili e pedonali e i punti di interesse. Fonte: Elaborazione degli autori da dati WikiLoc (Tracce); Proprie ricerche ed estrazioni (POI – punti d'interesse)

5. CONCLUSIONI

Il tema delle aree interne e il rapporto con lo sviluppo locale diventa particolarmente importante e centrale nell'attuale discussione a livello nazionale. Spopolamento, invecchiamento della popolazione e divari, digitali e non solo, sono le caratteristiche che maggiormente vengono a caratterizzare tali fenomeni, uniti, specularmente e parallelamente, a fenomeni di disurbanizzazione delle aree centrali urbane, a vantaggio di una cintura suburbana e rur-urbana: fenomeni che hanno bisogno di un approccio di analisi e di soluzione congiunto e condiviso. Tra gli esiti, quello della dispersione, dello *sprawl*, e del consumo di suolo, in tutti i contesti, unito alla difficoltà di garantire accessibilità ai servizi e alle attività necessarie a varie fasce della popolazione.

Tale fenomeno, che raggiunge i suoi picchi soprattutto in certi contesti territoriali (a titolo di esempio, le aree interne della Sardegna), può tuttavia offrire anche, al suo interno, spunti per future opportunità di sviluppo, alla luce dei mutamenti già in atto in seno alle tematiche turistiche, a quelle collegate allo sviluppo tecnologico delle piattaforme e strumentazioni ICT, nonché al turismo nelle

sue modalità alternative e, al momento, di nicchia. Ciò, a maggiore ragione, in un contesto pandemico e post-pandemico, che vede - e vedrà - un'accelerazione e maggiore acutizzazione dei processi in atto.

Con particolare riferimento al Sulcis-Iglesiente, oggetto di studio privilegiato del presente lavoro, si pongono le basi per delle opportunità di sviluppo e di risposta alle questioni sollevate. Lo sviluppo di attività turistiche alternative, delle aree interne e delle specificità ambientali (naturali e antropiche) del particolare contesto, consentono, infatti, di poter agire su diversi fronti: la riduzione degli effetti dello spopolamento, l'appiattimento della curva della stagionalità turistica, verso altre modalità alternative di turismo rispetto a quello estivo legato alle attività costiere, il mantenimento di attività legate al tempo libero che consentano, altresì, distanziamento fisico e riduzione della densità e concentrazione temporanea, di picco, di persone, come nelle modalità del turismo di massa: fenomeni in prospettiva da contenere e limitare nel presente e nel futuro più prossimo, anche, appunto alla luce degli eventi pandemici. In ciò, quindi, le opportunità derivanti dal puntare su altre forme di sviluppo, incentivando quello proprio legato alle aree in spopolamento, a domanda debole e caratterizzate da contesti ambientali di rilievo. Unitamente a tali caratteristiche, il ricorso alle tecnologie ICT quali piattaforma e infrastruttura, nonché ai social media, soprattutto legati al *leisure* e alle attività turistiche e sportive, possono rappresentare l'opportunità per nuove forme di sviluppo. Se le *'smart communities'* si presentano già pronte a cogliere tali opportunità, investimenti e politiche andranno sicuramente indirizzate proprio verso la componente infrastrutturale: sia essa intesa in termini di sistemi di trasporto fisico - di persone e merci - sia di informazioni - reti telefoniche e telematiche, l'occasione del turismo può rappresentare, tra le altre, quella utile per l'avvio di progetti, infrastrutturali e non solo, in grado di mettere a sistema e incentivare tali aree.

- M. Angelidou, *The role of smart city characteristics in the plans of fifteen cities*, in "Journal of Urban Technology", 24 (4), 2017, pp. 3-28 (<https://doi.org/10.1080/10630732.2017.1348880>).
- ANSA, *Fase 3: Boeri, dalle periferie urbane ai borghi. Alternativa a grandi città attraversate da conflitti insanabili*, Redazione ANSA ROMA 09 giugno 2020, 2020 (https://www.ansa.it/ansa2030/notizie/infrastrutture_citta/2020/06/09/fase-3-boeri-dalle-periferie-urbane-ai-borghi_f7368f3f-fae6-4710-b324-03f291daf7fe.html)
- G. Balletto, *Stones in the City*, Alghero, Pubblica, 2017 (<http://www.publicapress.it/index.php/book/stones-in-the-city/>).
- G. Balletto, A. Milesi, S. Battino, G. Borruso, L. Mundula, *Slow tourism and smart community. The case of Sulcis-Iglesiente (Sardinia-Italy)*. In: *International Conference on Computational Science and Its Applications - ICCSA 2019*, a cura di S. Misra, Cham, Springer, 2019a, pp. 184-199 (https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-030-24311-1_13).
- G. Balletto, A. Milesi, L. Mundula, G. Borruso, *Wave, walk and bike tourism: the case of Sulcis (Sardinia, Italy)*. In: *INPUT aCAcademy 2019*, FedOAPres, 2019b, pp. 893-903.
- G. Balletto, A. Milesi, S. Naitza, L. Mundula, G. Borruso, *Smart community and landscape in progress: the Santa Barbara walk (Sulcis, Sardinia)*. In: *INPUT aCAcademy 2019*, FedOAPres, 2019c, pp. 881-892.
- G. Balletto, A. Milesi, M. Ladu, G. Borruso, *A Dashboard for Supporting Slow Tourism in Green Infrastructures. A Methodological Proposal in Sardinia (Italy)*, in "Sustainability", 12(9), 3579, 2020, pp. 1-23 (<https://doi.org/10.3390/su12093579>).
- F. Barca, P. Casavola, S. Lucatelli (a cura di), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Materiali UVAL, n. 31, Roma, 2014 ([agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/MUVAL_31_Aree_interne.pdf](https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/MUVAL_31_Aree_interne.pdf)).
- S. Battino, G. Balletto, G. Borruso, C. Donato, *Internal areas and smart tourism. Promoting territories in Sardinia Island*. In: *Computational Science and Its Applications - ICCSA 2018. ICCSA 2018. Lecture Notes in Computer Science*, a cura di O. Gervasi et al., 10964, Cham, Springer, 2018 (https://doi.org/10.1007/978-3-319-95174-4_4)
- D. Buhalis, A. Amaranggana, *Smart tourism destinations*. In: *Information and communication technologies in tourism 2013*, a cura di L. Cantoni, Z. Xiang, Cham, Springer, 2013, pp. 553-564 (<https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-642-36309-2>).
- A. Califano (a cura di), *Cittadini, territori, economie alla prova del digitale. Linee guida per trasformare la rivoluzione tecnologica in un'opportunità. XXII edizione dei Colloqui internazionali di Cortona "Social Transformation in a Digital World"*, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2019 (<https://fondazionefeltrinelli.it>).

it/app/uploads/2019/12/Cittadini-territori-economie.Cortona2019-3.pdf).

A. Caragliu, C. Del Bo, P. Nijkamp, *Smart cities in Europe*, in "Journal of Urban Technology", 18(2), 2011, pp. 65-82 (<https://doi.org/10.1080/10630732.2011.601117>).

M. Carta, *Vanguard cities of the Neanthropocene*, in "Economia della Cultura", 29(3), 2019, pp. 307-312.

CIPE, *Relazione annuale sulla Strategia nazionale per le aree interne presentata dal Ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno*, 2016.

Dipartimento delle Politiche di Coesione, *Accordo di Partenariato 2014-2020. Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato 2014-2020 trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013, 2013.

N. Fenu (a cura di), *Aree interne e covid*, Siracusa, LetteraVentidue, 2020 (<https://www.letteraventidue.com/it/prodotto/405/aree-interne-e-covid>).

M. Ladu, *Strategie e strumenti per rigenerare il patrimonio immobiliare pubblico nell'era della Smart City*. In: *Atti della XXII Conferenza Nazionale ASITA, Bolzano, 27-29/11/2018*, ASITA, 2018, pp. 609-616.

M. Ladu, A. Milesi, G. Borruso, G. Balletto, *Turismo lento nel Sulcis Iglesiente. Mappe di comunità per le sfide dello sviluppo turistico locale*. In: *Atti*

della XXIII Conferenza Nazionale ASITA, 12-14 novembre 2019, ASITA, Trieste, 2019a, pp. 595-602.

M. Ladu, T. De Montis, *Il valore della qualità architettonica e urbana nel restauro: il fenomeno del non finito sardo e le buone pratiche per una ripartenza*. In: *Atti della Biennale BRAU5 - Congresso Itinerante della 5a Biennale del Restauro Architettonico e Urbano. 15 Aprile - 4 Maggio 2021, Brasile, Cipro, Egitto, Grecia, Italia, Siria*, CICOP Italia ONLUS, 2021, pp. 651-661.

M. Marchetti, S. Panunzi, R. Pazzagli, *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2017 (<https://www.store.rubbettinoeditore.it/catalogo/aree-interne/>).

L. Mundula, G. Balletto, G. Borruso, *The 'Dark Side' of the Smartness*. In: *Computational Science and Its Applications - ICCSA 2019*, a cura di S. Misra et al., Cham, Springer, 2019, pp. 253-268 (https://link.springer.com/chapter/10.1007%2F978-3-030-24311-1_18).

B. Murgante, G. Borruso, *Smart cities in a smart world*. In: *Future city architecture for optimal living*, a cura di S. T. Rassia, P. M. Pardalos, Cham, Springer, 2015, pp. 13-35 (<https://link.springer.com/book/10.1007%2F978-3-319-15030-7>).

B. Murgante, G. Borruso, G. Balletto, P. Castiglia, M. Dettori, *Why Italy First? Health, Geographical and Planning Aspects of the COVID-19 Outbreak*, in "Sustainability", 12, 5064, 2020.

M.S. Khan, M. Woo, K. Nam, P.K. Chathoth, *Smart city and smart tourism: A case of Dubai*, in "Sustainability", 9(12), 2279, 2017 (<https://doi.org/10.3390/su9122279>).

B. Williamson, *Educating the smart city: Schooling smart citizens through computational urbanism*, in "Big Data & Society", 2(2), 2015 (<https://doi.org/10.1177%2F2053951715617783>).